



Come un vivere e sentirsi straniero nella propria casa, questo questo momento della vita di Paolo, ce ne parla il testo degli Atti. E' comprensibile certamente la paura dei fratelli perché avevano sempre sentito ben altro a proposito di Paolo, e quindi lo evitavano, ma quello che fino ad ora è a motivo della paura per il comportamento precedente, diventa uno di quei segni che avrebbe contraddistinto il cammino dei discepoli della comunità dei discepoli nella storia. Il testo che ce lo avrebbe detto con maggiore profondità sarebbe poi stato quello della prima lettera di Pietro, quel vivere forestieri nella propria terra, quel vivere da stranieri e pellegrini, perché questa è la condizione nuova del discepolo e non perché non amiamo la terra e non perché non ci incarniamo nelle situazioni reali della gente, ma perché comunque c'è un oltre che è divenuto chiamata, c'è una patria che stiamo raggiungendo ora, c'è una casa che definitivamente si svelerà come la casa del Signore. E

allora uno si educa a vivere da straniero e pellegrino, amando e amando il più possibile e volendo bene a fratelli e sorelle il più possibile, ma con il cuore polarizzato verso un altro approdo. E poi quell'espressione centrale nel capitolo sei di questo vangelo di Giovanni che ci sta accompagnando giorno per giorno, quello con cui Gesù, senza veli oramai, svela la sua identità più profonda e si va definendo come il pane della vita, "chi viene a me non avrà fame, chi viene a me non avrà sete", mai. E questo è esplicito invito all'incontro con Lui, alla fede in Lui, a dimorare in Lui, è l'intero discorso del capitolo sei a condurre verso questo esito, dopo avrebbe fatto ancora paura a chi lo ascolta, tanti lo avrebbero ancora rifiutato, ma questo è il dono che Gesù avverte di dover comunicare, io sono il pane della vita, questo è il pane che non perisce, che nutre per sempre per la vita eterna, non rimanete ancora in attesa, questo è il dono di Dio. E stamattina accogliamo questa parola come capace di vibrare il cuore, di accendere i desideri più veri, mi piace anche augurarvela come parola che vi aiuti ad entrare negli esercizi spirituali, il desiderio di Lui, pane della vita.

At 9,26-30; Sal 21; Gv 6,44-51

Lunedì, 16 Maggio 2011

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli 9, 26-30

In quei giorni. Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

SALMO

Sal 21 (22)

® *A te la mia lode, Signore, nell'assemblea dei fratelli.* oppure ® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe.
Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre! ®

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli. ®

A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere. ®

Io vivrò per lui,
lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!». ®

VANGELO

Letture del Vangelo secondo Giovanni 6, 44-51

In quel tempo. Il Signore Gesù disse alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: “E tutti saranno istruiti da Dio”. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Monastero “S. Maria del Monte Carmelo” – Concenedo di Barzio (LC)

Carmelo di Concenedo, 16 maggio 11